



Notiziario - Associazione Culturale (O.N.L.U.S.) "Salento delle Brianze" - N.3 - Anno 2003

Il Natale Salentino



L'Editoriale <i>il Direttore</i>	pag. 3
Comunicare il No-Profit <i>di E. Sironi</i>	pag. 4
Usi e costumi del Natale... <i>di G. Giangreco</i>	pag. 5
La leggenda di San Martino <i>di G. Giangreco</i>	pag. 6
Cena di San Martino <i>di M. Santese</i>	pag. 7
Natale in Brianza <i>di P. Iannace</i>	pag. 8
Carta dei Servizi	pag. 9
Il nichelino della befana <i>di M. Marti</i>	pag. 10
Inserto speciale: Salento, il mio Paese <i>di A. D'Antico</i>	pag. 11
Saluto del Presidente della Provincia di Lecce <i>di L. Ria</i>	pag. 15
Comunicazioni ai Lettori <i>"Il posto della memoria"</i>	pag. 16
Convenzioni per gli associati	pag. 17
Poeti Salentini	pag. 18
La Posta	pag. 19
Il consiglio del legale <i>di G. Margiotta</i>	pag. 21
Il consiglio della psicologa <i>di F. Brenna</i>	pag. 21
Le colline dei sapori <i>di I. Tolomeo</i>	pag. 22
Informatica in pillole <i>di A. Sava</i>	pag. 23



Popolare per vocazione



oifcina

www.bpp.it

BPP

Banca Popolare Pugliese



L'Editoriale

Il Direttore



Cari lettori e soci, circa un anno fa abbiamo dato vita a questo giornale e a ciò che era soltanto un'idea, fra le tante, nutrita dall'entusiasmo e dal "credo" convinto di poterla realizzare. Questo è stato, anche, lo spirito che ci ha permesso, con successo, la realizzazione di eventi importanti per la nostra associazione ed il consolidarsi di legami forti, ora sostenuti da una nuova e piacevole consapevolezza: l'avercela fatta!

Come Direttore Responsabile di questo periodico, spesso mi sono chiesta quanto esso sia riuscito e quanto ancora bisogna fare per migliorarlo? E' la domanda che vorrei porre ai nostri lettori sempre, sia nel leggere questo articolo che durante il percorso della strada che ancora ci attende, poiché mai si finisce di imparare e migliorare.

La scorsa estate, grazie ai contatti avuti con istituzioni e personalità culturali del Salento, è emerso un vivo interesse per il giornale e questo ha in un certo senso modificato le nostre aspettative iniziali; così, su suggerimenti colti qua e là, vi presento il "nuovo volto" che abbiamo pensato di dare alla rivista.

Vi sarete già resi conto della sua nuova corposità, si è passati infatti da un numero di 20 pagine ad uno di 24. Il titolo e l'immagine di copertina varieranno secondo i temi affrontati nei numeri in prossima uscita, che non avranno cambiamenti sostanziali rispetto al giornale che avete ricevuto nel mese di Settembre. Vi saranno sempre presenti articoli sull'ultimo evento organizzato dall'Associazione, le Rubriche della Posta e delle Poesie, la Pagina culinaria che recherà ricette salentine e vari consigli di eno-gastronomia, la Carta dei Servizi e le Convenzioni agli associati, gli articoli di informazione culturale e sociale sul Salento e la Brianza e le Comunicazioni ai lettori.

Nelle pagine centrali di questo numero troverete una, mi auguro gradita, novità. Si tratta di un Inserto Storico che potrete staccare e conservare, per aver la possibilità di creare nel tempo una piccola Enciclopedia. In tale Inserto verranno trattati dal punto di vista storico, culturale, artistico e antropologico due paesi salentini di provenienza dei soci. Gli articoli saranno scritti da pro-

fessori e storici che da tempo si occupano della materia ed arricchiti da materiale fotografico. I comuni di cui ci siamo occupati sono Parabita e Scorrano.

Vi invito a contattarci se avete la possibilità di farci arrivare del materiale sul vostro paese di provenienza o su altri per cui avete interesse.



Natale in famiglia

Un'altra novità è rappresentata dal Consiglio del..., vale a dire un articolo scritto da un professionista (avvocato, psicologo, commercialista e architetto) che possa dare delucidazioni in merito a temi e materie controverse. Ad ogni uscita si deciderà quale sarà l'argomento da trattare sondando anche gli interessi dei soci e lettori.

Mi auguro possiate gradire le novità già introdotte nonché le sorprese che, nel tempo, vi stiamo riservando.

Si avvicinano le feste natalizie e per consolidare il legame, che ci unisce a voi lettori, abbiamo pensato di dedicare questo numero al Natale salentino. Ciò che leggerete vi riporterà indietro nel tempo e sono certa che proverete le nostalgiche sensazioni, che anche noi abbiamo sentito nel raccogliere il materiale.

Vi lascio alla lettura, augurandovi con calore di trascorrere le prossime feste in armonia!



PALPON GOMME

Sicuri di guidare meglio

Pneumatici di tutte le marche
 Ricarica condizionatori
 Clean service per condotti aereazione
 Freni e ammortizzatori
 Filtri antismog
 Assetti sportivi
 Ruote in lega
 Gonfiaggio con azoto
 Convenzionati con tutte le società di leasing
 6 smart di cortesia

www.palpongomme.it

Azienda Certificata ISO-9002
Garanzia scritta per ogni lavoro effettuato
 via Montorfano 70/76 - 20038 Seregno
 0362 234335



Comunicare il No-Profit

di Emanuela Sironi, Assessore alla famiglia Politiche Sociali

Domenica pomeriggio, 26 ottobre, si è svolto a Lissone nell' auditorium del Palazzo Terragni, il Convegno "Comunicare il NON PROFIT" grazie ad una iniziativa dell'Associazione Culturale "Salento delle Brianze", in collaborazione con il settore delle Politiche Sociali del Comune di Lissone e l'agenzia Dea News di Monza. Questo pomeriggio un po' diverso è stato fortemente desiderato dai Salentini che ben hanno accolto l'obiettivo, già presente nel loro Statuto, di poter testimoniare la comunicazione del bisogno e la promozione di una cultura a loro cara, volta a sensibilizzare l'aiuto al prossimo in situazioni di disagio.

L'intenzione dell'Associazione ben si è posta all'interno del contesto di comunicazione e informazione in cui si sta operando in questo Anno Europeo dedicato alla Disabilità; impegno prioritario nel settore delle Politiche Sociali del comune di Lissone, dove è da poco nata una sede della suddetta Associazione, già molto attiva. Il convegno è stato un momento importante di incontro di varie esperienze, vissute in ambienti molto diversi, in cui si è condivisa la speranza che, impegnandosi sinergicamente nella cultura del non profit e nell'opera del volontariato, si può contribuire ad un reale progresso sociale.

L'inizio lavori ha visto il saluto di tre sindaci, LISSONE, BRESSO e VAREDO che hanno riconosciuto l'importanza di un evento di tale spessore, un intervento introduttivo del Pres. dell'Associazione - Agostino Simone - il cui messaggio è stato l'invito, rivolto a tutti i presenti, ad entrare nella vita in modo responsabile, ponendo attenzione al mondo con le sue nuove povertà che urgono non solo di risorse economiche, ma anche umane. Tale messaggio si è rafforzato con la relazione di Dea D'Aprile, la quale ha ricordato che "solo l'uomo è la medicina dell'uomo: da qui il senso

del volontariato per una crescita solidale del senso democratico".

Il mio intervento, ha introdotto il significato del servizio alla Persona e al suo bisogno. Nonostante viviamo in un mondo in cui il bene fa' meno notizia del male, esistono tante opere e tante persone che testimoniano, con la loro vita intera e con il loro lavoro, che esiste tanta umanità e tanta ricchezza nel cuore degli uomini e fa sì che tanti santi stiano camminando nel mondo anche oggi senza fare rumore.

Il primo intervento è la testimonianza di fratel Ettore Boschini, fondatore dei rifugi cammiliani, sorti per distribuire quotidianamente pasti alle persone dimenticate da tutti, nei pressi delle principali stazioni ferroviarie italiane e da anni residente nel centro di Seveso dove si accolgono malati terminali di AIDS e senza tetto.

La parola passa poi al dottor Mario Germagnoli, direttore sanitario del Pio Albergo Trivulzio, Casa di Riposo di Milano, che ricorda che senza il contributo quotidiano di ben cinquecento volontari che operano al Trivulzio provenienti da varie associazioni, non sarebbe possibile la cura completa degli anziani non autosufficienti. Il tutto può essere realizzato, grazie anche alla dedizione della dott. Stefania Bartocetti, che investe il suo tempo libero all'organizzazione della Consulta del Pio Albergo, coordinando gli interventi delle varie associazioni.

Si prosegue con la testimonianza di chi opera all'interno degli Ospedali, con turni regolari per portare gioia e un po' di calore nelle stanze della sofferenza. E' il caso del "duttur clau" come lui stesso si definisce Paolo Oberto responsabile di zona all'interno dell'Associazione Nazionale Viviamo in Positivo, che cura la formazione alla clauinterapia condividendo la filo-

sofia di Patch Adams.

Il dibattito prosegue con l'intervento del segr. Regionale dell'UNICEF - dott. Fabio Pogutz - che racconta l'esperienza per la difesa dei diritti dei più piccoli nel mondo e l'organizzazione per l'invio di aiuti, a sostegno della vita e della battaglia contro la fame.

A questo punto si apre la seconda parte del dibattito, volutamente più tecnica, sugli aspetti della comunicazione e dell'educazione "del non profit nel non profit", con tre relatori di fama nazionale: Benito Sicchiero - giornalista ed editorialista - Elio Borgonovi - dir. CERGAS dell'Universita' Bocconi di Milano e Salvatore Castronovo - pres. dell'associazione "Laborem Exercens". La chiusura lavori avviene con l'intervento d'eccezione dell'Ass. Regionale Carlo Lio, che condivide coi presenti la sua precedente esperienza di amministratore della Protezione Civile, uno dei più grossi gruppi di volontariato presenti in Lombardia.

Alla fine, proprio per caratterizzare questo momento di incontro e di formazione, con un clima di festa per tutti, l'Associazione, offre un ricco buffet della straordinaria cucina salentina rendendo possibile l'unione tra profumi e gusti della propria terra e una grande nobiltà d'animo, contribuendo alla promozione di una cultura fondata sulla solidarietà.

Un grazie al moderatore Roberto Lissoni, giovane capogruppo consiliare di maggioranza a Lissone, che ha coordinato in modo preciso i numerosi interventi e un grazie a tutti i presenti e a coloro che organizzando hanno reso possibile una domenica pomeriggio un po' particolare per tutti, certi che un prossimo incontro ci vedrà ancora più numerosi. Solo così avremo una maggiore forza nel promuovere il nostro messaggio di solidarietà.

SCARLINO

Wüiao!

Am-re
al primo assaggio

Le nuove in store Scarlino
Vi invitano a festeggiare
un Natale ricco di
stuzzicanti sorprese.

Wüiao! Scarlino lo trovi presso gli Auchan di
Bergamo - Cinisello Balsamo (Milano) - Concesio (Brescia) - Curno (Bergamo) - Mazzano (Brescia)
Merate (Varese) - Nerviano (Milano) - Rescaldina (Milano) - Roncadelle (Brescia) - Vimodrone (Milano)
e presso il Carrefour di Carugate (Milano)



Usi e costumi del Natale nel Salento

per gentile concessione del Professor G. Giangreco

Immacolata Concezione.

(8 dicembre). Festa liturgica.

Il giorno della vigilia dell'Immacolata è tradizione il digiuno, si può mangiare in segno di penitenza solo la puccia cu 'lle ulie (sorta di forma di pane non del tutto fermentato misto ad olive in salamoia); la sera, dopo il tramonto, si mangia pasta aiju, oiju e alici, con aggiunta o meno, di peperoncino.

E' d'uso praticare il culto della vergine in casa. Si tratta di un culto ambulante, il quadro o l'icona viene tenuto per 24 ore per famiglia (escluso il sabato e la domenica) ed ospitato su un altarinu domestico; durante il tragitto del quadro e del Rosario si recitano preghiere mariane presso la famiglia ospitante.

Il giorno della festa, nelle case, di sera si iniziava l'allestimento del presepe che doveva essere compiuto per Santa Lucia alla cui fiera si acquistavano i pastori.

Natale.

A Scorrano, come nei diversi paesi

del Salento, la mattina presto, durante la novena, prima dell'inizio della messa prima, un gruppo di bandisti gira per le strade del paese suonando nenie e musiche pastorali per svegliare i fedeli affinché si rechino in chiesa per la novena.

Il pomeriggio della vigilia di Natale vi è la benedizione dei presepi ad opera dei Frati Cappuccini e, in qualche casa, per festeggiare, si sparano delle batterie di fuochi pirotecnici. L'atmosfera era sottolineata dagli spari di tronetti che, talvolta, possono provocare danni fisici per l'imprudenza di qualche esagitato.

Nella chiesa madre viene allestito il presepe. Le statue in cartapesta della Natività del XVIII secolo, donate alla chiesa matrice, nel Settecento, da don Giuseppe Andrea Manfredi e recentemente esposte per il Presepe erano utilizzate anche nel passato, secondo il desiderio del colto e generoso sacerdote scorrane- se donatore; solo che se se era perso il ricordo.

La Ricetta Natalizia

Le Carteddate.

- gr. 500 farina bianca
- vino bianco secco
- vincotto di fichi
- cannella in polvere
- zucchero a velo
- olio di oliva
- sale

Impastate la farina con un pizzico di sale, mezzo bicchiere di olio ed il vino bianco necessario ad avere una pasta morbida.

Stendetela con mattarello in sfoglie sottili; tagliatele a strisce larghe 4 cm circa e lunghe 30.

Piegatele a libro, mettendo i bordi lunghi l'uno sull'altro e congiungete la pasta pizzicando ogni quattro, cinque centimetri. Arrotolate ogni striscia a spirale così da formare delle specie di grosse corolle.

Scaldare un recipiente piuttosto profondo che contenga abbondante olio. Friggete le carteddate in modo che diventino ben dorate e gonfie.

Scolatele su carta assorbente, poi mettetele su un piatto da dolci, la corolla rivolta all'insù, cospargetele di vincotto, spolveratele di zucchero a velo mescolato con un poco di cannella in polvere e servitele.

SPECIALITA' ENO-GASTRONOMICHE SALENTINE

ENOPOLIO ITALICO

LA QUALITA' SENZA COMPROMESSI

Festa

Via Liguria, 5 - 20038 Seregno (MI)
Tel. 0362 230879 Fax 0362 230987 - www.enofesta.it - enofesta@tiscali.it





La leggenda di San Martino

Per gentile concessione del prof. Giovanni Giangreco e delle sue ricerche

La leggenda di San Martino, protettore di vinificatori e bevitori di vino:

Si racconta che San Martino diventò santo a causa di un fatto miracoloso che lo ebbe come protagonista. Un tempo i morti venivano sepolti nelle case e questa sorte toccò anche a San Martino. Una sera d'inverno, a causa della neve, Martino rincasò più tardi del solito: bussò alla porta senza ricevere risposta e, per non svegliare gli anziani genitori che si erano già addormentati, rimase fuori di casa davanti all'uscio senza arrecare disturbo ai due vecchi.

Essendo stanco Martino si addormentò all'aperto e la mattina dopo fu trovato morto per il freddo, davanti alla porta di casa. Dopo il funerale fu sepolto, secondo l'uso, nella casa in cui aveva abitato.

Per molti anni l'abitazione di Martino rimase abbandonata finché non fu nuovamente abitata da un uomo con la propria famiglia. Come tutti gli altri contadini del paese, anche quest'uomo aveva fatto del vino e l'aveva messo in una botte per consumarlo. Passato l'inverno tutti i vicini terminarono il proprio vino ma non quell'uomo il quale non riusciva a darsi una spiegazione sul perché la sua botte non si vuotava mai. Lui e la sua botte erano divenuti oggetto delle più disparate illazioni; l'invidia e la fantasia dei compaesani avevano messo in giro le voci più disparate: si trat-

tava di magia, di fattura, o di imbroglio vero e proprio. La notizia, intanto, si era sparsa per tutto il paese ed era giunta fino alle orecchie delle autorità che vollero far luce sul fatto. Alcuni soldati irrupero in casa del proprietario della botte per scoprire il mistero del vino che non si esauriva. Costoro spostarono la botte e notarono che al di sotto c'era un tralcio di vite che spuntava dalle "cianche" del pavimento. Rimosse le cianche si rinvenne una sepoltura con dentro un morto ancora intatto nella cui bocca affondavano le radici del tralcio che alimentava continuamente la botte di vino.

Con la scoperta di questo fatto miracoloso venne resa manifesta la santità di Martino che fu proclamato santo protettore dei vinificatori e dei bevitori di vino.

Usi e costumi della festa:

La sera della festa di questo santo era uso che amici e parenti si incontrassero per cenare insieme e brindare col vino novello. In questo giorno molti produttori di vino iniziavano la vendita del prodotto nuovo presso le proprie cantine o case applicando, come insegna per la vendita, una semplice *frasca* (un ramo d'albero di arancio) come segno per gli avventori. L'awiso al paese era dato dal banditore pubblico che, munito di trombetta, dava ad alta voce l'annuncio dell'apertura della nuova *puteca*



Bassorilievo raffigurante S. Martino

(bottega) agli angoli delle strade principali ed agli incroci del paese con la frase canonica: "Se vinne lu mieru, carottu nou, alla puteca te lu..." (seguiva il nome del proprietario e, più sovente, il suo soprannome perché più noto e più comunicativo. Spesso i ragazzini, incuriositi ed eternamente in vena di scherzi, seguivano, a distanza, il banditore facendogli il verso cadenzato sul ritmo delle frasi che pronunciava: ad ogni pausa dell'annuncio del malcapitato gridavano un "bbu!" di contrappunto, provocandone l'arrabbiatura spesso accompagnata da parole d'improprio che scatenavano l'ilarità dei passanti).



Santese Michele
 Appuntamenti con il Piemonte
 Vini D.O.C.
 Sfusi Pregiati

Via Vittorio Veneto, 5/e
 Bresso
 tel. 02 6108623
 cell. 347 6898948



Cena di S. Martino

di M. Santese

Anche quest'anno si è ripetuta la festa di "Santu Martinu", una tradizione che noi salentini sentiamo molto, dove le famiglie si riuniscono festeggiando con il vino nuovo, mangiando le "pittule", ripetendo un rito che risale nel tempo.

Nel passato i contadini, dopo estenuanti fatiche e paura delle inclemenze del tempo, arrivati alla vendemmia aspettavano con pazienza il loro premio: il mosto, diventato vino, era il miracolo che faceva ritornare la gioia, la voglia di frenesia così forte, dopo le paure ormai vinte, da dare il desiderio di festeggiare con gli amici, bevendo e mostrando il vino migliore.

Cari amici, questa festa è considerata la prima dell'inverno per poi arrivare, una dopo l'altra, alla befana dove l'antico detto dice: "tutte le feste porta via".

Ecco, noi salentini abbiamo voluto, anche vivendo lontani dalla nostra terra natia, dai nostri parenti e amici, rispettare questa tradizione unendoci ai nuovi amici conosciuti attraverso l'associazione. Devo riconoscere che abbiamo fatto il possibile per cercare di organizzare al meglio questa serata! Credo che siamo stati tutti molto bene, ci siamo divertiti mangiando, bevendo e ascoltando le nostre meravigliose musiche.

Quest'anno eravamo proprio tanti! Ben duecento persone! Ma, si sa, noi più siamo e più stiamo bene, coinvolgendo anche famiglie che "Santu Martinu" lo conoscevano solo come Santo!

Ho avuto il piacere di vedere tanti bambini divertirsi, e questo mi ha riempito il cuore di gioia e poi, adoro quell'entusiasmo che i salentini hanno dentro, il loro sprizzare allegria! Persino coloro che, professionalmente, rivestono delle cariche istituzionali quella sera sembravano tornati ragazzini, scherzavano, raccontavano barzellette pur di far ridere la gente. Persone che non si erano mai viste prima, erano intorno ad un tavolo a dialogare e scherzare. E' stata una festa riuscita, non ci sono dubbi, ma per realizzarla sono occorse un'unità forte ed un'ottima organizzazione, dimostrata dal nostro presidente e dai suoi collaboratori. Perdendo tante ore del loro tempo e dedicandole alla festa, mettendo in tutto ciò che facevano il cuore hanno ottenuto degli splendidi risultati, ma, credetemi, tutti loro vorrebbero anche un aiuto da tutta quella gente che ha voglia di mettersi in gioco. Grazie a loro la nostra associazione è diventata grande, grazie a voi potrebbe diventarlo ancora di più, basta poco, solo la vostra passione, che tanto vi caratterizza, e un po' del vostro tempo.

Ora vi saluto, dicendovi arivederci alla prossima festa, ringrazio tutti i salentini e amici simpaticizzanti che hanno partecipato e, hanno avuto il piacere, spero, di gustare il mio cibo.

Carrozzeria Farga
di Valerio Petrelli



Via Farga, 4 - 20030 Seveso (MI) - Tel 0362 500293 - 333 6821441



VICOS
S.N.C.

AUTORADIO - ANTIFURTI
NAVIGATORI SATELLITARI

Via Cadore, 34 - 20038 Seregno (MI)
Tel 0362 234600 - www.vicos.it



NEW GENERATION

Corso del Popolo, 65 (Corte del Borghesan)
20038 Seregno (MI)
Tel 0362 242134





Natale in Brianza

da "Lunario di Brianza". Provincia di Milano. Assessorato alla cultura e beni culturali. Assessore: Paola Iannace.

Al di là delle feste natalizie, la tradizione popolare relativa al mese di dicembre e ai suoi santi è piuttosto povera. Un qualche interesse i nostri contadini manifestavano nei confronti di Sant'Ambrogio, che per altro appare assai raramente tra le raffigurazioni votive dei santi che segnavano religiosamente le nostre cascine; il santo vescovo di Milano, tanto importante nella storia della chiesa occidentale e di quella ambrosiana in modo tutto particolare, era però ricordato solo perché nei giorni vicini alla sua festa (7 dicembre) se mazzava ul purcell, almeno nelle famiglie più grandi e di discrete condizioni economiche.

L'Avvento era vissuto come una preparazione alla grande festa natalizia ed in quelle settimane tutti i membri della famiglia avevano il proprio compito da assolvere: chi doveva cercare il muschio per il presepe, chi il ceppo per il camino, chi, ed erano solitamente le donne, doveva preparare il classico cappone per il pranzo di Natale. Ogni sera, poi la partecipazione alla novena era sentita da tutti come un dovere.

Canti, filastrocche e nenie ispirate al tema del Natale fiorivano sulla bocca delle mamme e delle nonne, ma anche le ragazze che andavano al lavoro, nelle filande o nelle numerose tessiture sorte in Brianza, si scaldavano nel freddo del mattino intonando semplici canti natalizi, spesso in dialetto.

Il Natale giungeva dunque, atteso e preparato con fede profonda, a volte anche con digiuni che avevano l'effetto di far pregustare con

maggiore intensità le gioie del banchetto tanto atteso; gioie che oggi non possiamo capire nella loro reale dimensione, abituati come siamo a fa Natal tutti i dì, senza che abbiamo più a preoccuparci della fame, imposta dalle necessità o dai precetti della Chiesa.

Sappiamo che la mezzanotte è ritenuta il momento esatto della nascita di Gesù, ma oggi si tende a dimenticare che quel particolare attimo della notte santa si caricava un tempo anche di valori magici, tanto che in alcuni paesi della Brianza, fino a qualche decennio fa, proprio a quest'ora si attingeva acqua da certe fonti che si pensava avessero benefici effetti terapeutici, resi ancora più "potenti" da quel particolare momento in cui, con la nascita di Cristo, cielo e terra si incontravano.

Il giorno di Natale era d'obbligo il riposo, tanto che nemmeno veniva rifatto il letto, e il pranzo natalizio veniva preparato il giorno prima, in modo da poter rispettare totalmente la norma; la giornata era passata in famiglia e non si concepiva altro modo di trascorrerla. Tornati dalla messa, ci si metteva a tavola e qui si rimaneva anche l'intero pomeriggio, per quello che per tutto l'anno sarebbe stato l'unico pranzo davvero memorabile.

Alcuni usi oggi in vigore sono in realtà cambiati rispetto a quelli tradizionali; lo scambio dei doni, che costituisce oggi l'elemento dominante del Natale, un tempo in Brianza avveniva invece all'Epifania; molte mamme mettevano piccoli regali (per lo più dolcetti, mandari-

ni, frutta secca) nella scarpetta che i bambini mettevano sul davanzale, vicino al fieno e all'acqua lasciati per i cammelli dei Re Magi. Il panettone che oggi ancora si mangia in occasione della festa di San Biagio, nella tradizione brianzola era invece una fetta del panettone natalizio conservata appositamente fino a quella ricorrenza.

Questo lascia trasparire la diffusa considerazione che anche certi cibi nel giorno di Natale si caricassero di un particolare potere, tanto che agli animali della stalla si dava del pane perché si conservassero in salute e alle galline del risotto perché facessero molte uova.

Un'altra usanza della notte di Natale, era quella di bruciare sul camino un gigantesco ceppo, che però non doveva consumarsi completamente; i contadini, infatti, ne conservavano un tizzone da usare in primavera per accendere il fuoco nei locali dove si allevavano i bachi, o in estate per scongiurare i temporali.

Si trattava di tradizioni antichissime, già diffuse all'epoca di San Carlo, che avevano una evidente funzione apotropaica, tese com'erano ad allontanare le forze negative.

Come si può vedere, le tradizioni natalizie in Brianza erano fondamentalmente basate su una concezione "religiosa" dell'esistenza; in esse giocavano una parte fondamentale la fede e gli insegnamenti della Chiesa, ma a questi si mischiavano elementi magici che affondavano le loro radici nelle epoche più lontane e nelle profondità della mentalità popolare.

D.L.S. s.r.l.

Data Linking e Systems

Impianti elettrici

Sistemi d'allarme

Antenne satellitari

Telecamere a circuito chiuso

Via S. Marco, 26 - Milano
Tel. Nicola V. 339 4715399 - Sergio 335 5403200
Fax 02 39217069



Carta dei Servizi

Servizi gratuiti offerti agli Associati: Tutti i servizi dovranno essere fissati su appuntamento, telefonando alla sede di Lissone al numero 039/464547 nei giorni di mercoledì e venerdì dalle ore 17.00 alle ore 19.00

1 Consulenza legale:

L'avvocato Germano Margiotta offre consulenza ai soci su:

- Diritto commerciale e d'impresa, Diritto societario e fallimentare, Contrattualistica d'impresa, Diritto del Lavoro, Recupero crediti, Diritto delle assicurazioni, Infortunistica e Responsabilità civile, Diritto dei Trasporti e della Logistica, Diritto d'autore, Diritto informatico e del commercio elettronico, Diritto di famiglia. L'avvocato sarà presente a partire dal mese di Settembre 2003, nei locali della sede di Lissone il giovedì dalle ore 19.00 alle ore 21.00.

2 Consulenza fiscale:

Informazione fiscale offerta ai soci da esperti del settore su:

- Compilazione modello dichiarazione dei redditi (730-Unico)
Risoluzione lettere di irregolarità, Avvisi bonari, Cartelle esattoriali, Avvisi di accertamento ecc. ecc.

Gli esperti saranno presenti a partire dal mese di Settembre 2003, nei locali della sede di Lissone il lunedì dalle ore 18.00 alle ore 20.00.

3 Consulenza per disbrigo pratiche varie:

L'architetto Salvatore Gabellone offre ai soci informazioni e chiarimenti in materia di:

- Progettazione di interni, Pratiche catastali, comunali, Pratiche presso uffici ASL (nullaosta di inizio attività, igiene degli alimenti, ecc.) e di Sicurezza e igiene sul lavoro.

L'architetto sarà presente a partire dal mese di Settembre 2003, nei locali della sede di Lissone il venerdì dalle ore 18.00 alle ore 20.00.

4 Corsi di informatica:

Contenuti:

- i concetti di base della Tecnologia dell'Informazione (hardware e software)
- l'uso del computer e gestione dei file (il sistema Windows)
- l'elaborazione dei testi (Word)
- il foglio elettronico (Excel)
- gli strumenti di presentazione (Powerpoint)

Durata trimestrale

Quantità ore: n.24 circa (n.2 ore sett.li). Partecipanti: n.8 persone (massimo)

Si accettano suggerimenti e/o critiche sui servizi offerti ed eventuali nuove proposte da liberi professionisti disposti a dare il loro contributo.



Il nichelino della befana

del Prof. Mario Marti

Per l'edizione natalizia della nostra rivista, abbiamo il piacere e l'onore di pubblicare un ricordo d'infanzia del Prof. Mario Marti, docente emerito dell'Università degli Studi di Lecce di cui è stato anche Rettore ed insigne italianista.

Quand'ero ancora bambino impaziente di diventare ragazzo, il centro religioso della festa di Natale in casa mia era il presepe, o meglio la culla col Bambino Gesù -assai più di frequente- collocata sul piano di marmo del domestico comò. A pensarci bene, il presepe vero in casa mia era cosa piuttosto rara, forse perché la sua costruzione importava delle piccole spese, che si volevano evitare probabilmente per la strettura delle condizioni economiche e per quel sentimento di necessaria, abituale parsimonia, diventata, infine addirittura una seconda natura. Urgevano ben altre spese: il pane e il quotidiano campanatico, il vestirsi, i libri e la scuola per i figliuoli, e sempre la preoccupazione dei giorni avvenire. Era dunque sufficiente collocare il Bambino Gesù sul piano di marmo del domestico comò, naturalmente con una precisa ritualità di sapore liturgico e in modo adeguatamente solenne, la sera della Vigilia: la breve processione in fila indiana attraverso le altre stanze di casa, aperta dal più piccolo (che ero io) in funzione di Bambinòforo, e il canto propiziatorio di "Tu scendi dalle stelle, o Re del Cielo". Si dicevano le preghiere e si accendeva un lumino a olio. Qualche volta comparivano, se erano disponibili, un San Giuseppe e una Madonna; e qualche altra volta persino il bue e l'asinello in atteggiamento di riscaldar l'aria con il loro fiato. Ed era tutto: il Bambinello Gesù rimaneva poi lì, soletto, nudino e ridente con le braccine aperte, a proteggerci e a farci silenziosa compagnia. Francamente, in casa mia, quand'io ero ancora un bambino impaziente di diventar ragazzo, non c'erano altre feste; intendo, nel periodo natalizio: non Santo Stefano, non gl'Innocenti, non la notte di San Silvestro in attesa del Capodanno.

Si festeggiava bensì la Befana del 6 gennaio; e io e mio fratello (le mie sorelle erano già sufficientemente

grandi per essere coinvolte) eravamo sollecitati a depositare una nostra calza in cucina, perché durante la notte la Befana sarebbe venuta a riempirla del materiale buono o cattivo secondo il merito di ciascuno. Questo è veramente da notare: che la Befana cioè sarebbe venuta non a portarci i doni, bensì a riempire la calza di carbonella o di leccornie, o comunque di doni vantaggiosi misti a cinigia e cenere, in considerazione della continuità e della intensità della nostra buona condotta. Insomma in casa nostra la Befana non era una brava vecchietta generosa che ci avrebbe subissati di regali; era una specie di giudice supremo, che avrebbe saputo giustamente remunerare la nostra buona condotta, o anche giustamente punire la nostra mala condotta. Io non saprei dire se questa interpretazione della figura della Befana fosse allora di carattere generale, almeno qui dalle nostre parti, o se invece fosse un'invenzione di mia madre, educatrice forte e saggia, indefettibile nel commisurare meriti e demeriti. Il rito della calza per la Befana si tramutava dunque in una sorta di esame di coscienza e di richiamo al dovere. Così io e mio fratello lasciavamo una nostra calza in cucina con un grande timore che potesse essere riempita di cenere e carbone; ma anche, via!, con una bella speranza che ci si potesse trovare qualcosa di buono.

Povere, care calzettine di cotone! Magari con un qualche rattoppo più che sapiente. Le tramava lei stessa, mia madre, quelle calzettine nelle ore di calma e di libertà da ogni altro impegno indilazionabile. Ricordo il filo che le scendeva dal collo, partendo dal gomito in tasca, o addirittura per terra, e che finiva per prendere una forma tubolare attraverso il movimento meccanico, tanto ormai abituale, di taluni sottili fili di ferro, leggermente arcuati e forse appena appena uncinati all'estremità, magistralmente e vorticosamente manovrati dalle mani intelligenti.

Quando mi fermo, qualche volta e per curiosità, ad ammirare quelle ricche calzine rosa o celesti già tutt'e belle confezionate e pronte ad essere donate in occasione della Befana, mi ritornano in mente le nostre povere calzet-

tine, e mi si stringe il cuore di nostalgia e un po' anche di tristezza. E penso che i bimbi destinatari di quelle confezioni così gonfie ed esaurienti non proveranno, forse, mai l'ansia felice della nostra attesa e della nostra speranza. Il mondo è proprio cambiato.

L'attesa, la speranza e la dolcezza, magari, della fugace delusione. Io trovai sempre nella mia calzettina parecchia cenere e molto carbone; non ci poteva essere l'alternativa di doni preziosi e dunque molto costosi. Vagola, nei miei confusi ricordi, l'aurea presenza di qualche buon mandarino, persino di qualche dolcetto. Ma non mi si è mai cancellato dalla mente quel nichelino che un anno vi trovai. E' probabile che oggi qualcuno non sappia che cosa fosse allora un nichelino. Era una moneta rotonda, schiacciata e, se non erro, anche zigrinata, lucente come l'argento per via del nichel di cui era composta, simile, nella forma, alla nostra moneta metallica che vale duecento lire. Per fare una lira ne occorrevano cinque, di nichelini, nell'epoca in cui, scomparsi appena dalla circolazione i centesimi, le piccole spese domestiche venivano affrontate con la moneta da un soldo (una ventesima parte della lira) o da due soldi (una decima parte), entrambe di lega metallica piuttosto scura e simili fra di loro in tutto, fuorchè nel diametro, che risultava un po' più lungo nella moneta da due soldi. Ma il nichelino, che valeva quattro soldi, si differenziava soprattutto per quella sua lucentezza argentea, che gli attribuiva l'apparenza di grazia esteriore e di intrinseca preziosità. Si può immaginare dunque la mia felicità, quando, una volta, tra la cenere e il carbone, venne a spiccare la lucentezza del nichelino, portato dalla Befana. Mi par di vederlo ancora, quel nichelino, e lo tengo gelosamente custodito nello scrigno delle mie dolci memorie. E son passati tre quarti di secolo; forse anche con la chica.

Che cosa poi ne facessi, non mi soviene proprio.

Ma forse lo conservai a lungo nella tasca destra dei miei calzoncini, per toccarlo a mio agio e sentirne la scivolosa levigatezza. Il che m'era caro ed estremamente rassicurante.

IL MIO PAESE:

Parabita

"La città della Storia"

del Prof. *ore Aldo D'antico.*

Sul declivio della Serra di S. Eleuterio si distende Parabita, la città ricca di storia e di cultura, caratterizzata da una serie di presenze fra le più interessanti del Salento. Nel suo territorio vi sono pregevoli insediamenti preistorici che testimoniano la vita nella nostra terra fin dal periodo del Neandhertal e le sue "Veneri" sono famose in tutto il mondo; il cimitero monumentale, una delle prime realizzazioni di architettura postmoderna, è presente in tutte le esposizioni mondiali; la Basilica della Madonna della Coltura custodisce il monolito di un affresco di origine bizantina, traccia di una testimonianza antichissima la cui Madonna è patrona degli agricoltori salentini.

Il paese, nel corso dei secoli, ha sviluppato una serie di iniziative e di attività che l'hanno caratterizzato come centro propulsore di tutto il territorio per un lungo periodo. La sua fortezza, fin dal 1200 rappresentava la prima roccaforte di difesa sul versante del mare Jonio e il suo castello, ristrutturato infinite volte, è un raro esempio di fortificazione tardomedioevale adattata gradualmente a corte rinascimentale, residenza baronale, casa ducale, ospitando i Del Balzo, i Castriota, i Ferrari, gli Elia, i Ravenna, ancora oggi abitata con tutte le relative suppellettili. Il suo Centro Storico rappresenta un ordinato e funzionale esempio di urbanistica civile con le sue case a corte, i Palazzi, le Chiese, le originali balaustre, i finissimi balconi, i ricercati portali, le strade "larghe assai" (come riporta un Apprezzo fiscale del 1689), le sue piazze, i suoi Conventi. Parabita ha conosciuto periodi di intensa attività culturale, civile ed economica, dando peraltro i natali a personaggi di livello nazionale che con il loro contributo di studi e ricerche hanno qualificato la cultura dell'Italia. Antonino Lenio Salentino, poeta rinascimentale vissuto alla corte dei Del Balzo, ha lasciato "L'Oronte Gigante" un poema in 1800 ottave pubblicato a Venezia nel 1531 e definito da Benedetto Croce "il più importante contributo dell'Italia meridionale alla letteratura cavalleresca dell'epoca, mentre Dionisio Volpone architetto matematico e fisico lavorava in Puglia, fra '500 e '600 edificando cattedrali. E il 1800, secolo d'oro per Parabita, esprimeva una classe imprenditoriale di primo livello fondando nel 1888 una delle prime Banche popolari, la Banca Popolare di Parabita (oggi Banca Popolare Pugliese), una Farmacia del popolo, una Società operaia di mutuo soccorso, un settimanale, l'Alba, che alla fine dell'800 rinvigoriva la storia della stampa salentina. A Parabita nascono Francesco Marzano insigne economista che pubblica con la Utet un "Compendio di Scienza delle Finanze" ventisette anni prima di De Viti de Marco e Alfredo De Gregorio famoso giurista, autore di trattati sul diritto commerciale, fondatore della Siae, estensore con Menichella delle leggi bancarie e professore emerito in diverse Università italiane. Parabitano era Enrico Giannelli fondatore nei primi del '900 di una Scuola di disegno applicata alle arti che donò al comune una ricca e completa raccolta di quadri di scuola napoletana oggi custodita a Palazzo Ferrari con titolo di "Quadreria Giannelli". Lo stesso palazzo è sede del "Museo del Manifesto" fondato dal compianto Rocco Coronese che raccoglie oltre 60.000 manifesti, una delle più complete collezioni di tutta Europa.

L'artigianato artistico parabitano è l'altro elemento che ha sempre



Palazzo del Diavolo da "Parabita nel '700" di O. Seclì

caratterizzato questo paese, con finissime produzioni di ferro battuto, legno, tarsia, tessitura, sbalzi, metalli, arricchito e promosso da un locale Istituto d'Arte che si pone come una delle istituzioni educative pugliesi all'avanguardia nella preparazione di professionalità specifiche.

E poi prodotti tipici enogastronomici, attività di bed & breakfast, ristoranti caratteristici, attività economico-produttive che sebbene di alta qualità attendono ancora di essere valorizzate.

Interessante infine la presenza di un Museo del Vino, di un piccolo Museo etnografico e dell'Archivio Storico, che sviluppano sul territorio attività di promozione culturale.

La Madonna della Coltura

Narra la leggenda che un contadino, presumibilmente nel secolo XIV, mentre arava un campo con i suoi buoi scopri sepolto nel terreno un monolito affresco con la figura di una Madonna. Corse in paese per annunciare l'evento e, gioiosi e festanti, i cittadini la portarono in processione nella chiesa madre, da cui, l'indomani mattina, la sacra immagine si era allontanata per posizionarsi in aperta campagna. Interpretando il messaggio le fu eretta una chiesa per custodirla e il suo culto è ancora vivo e sentito in tutta la popolazione.

Al di là della leggenda, il culto della Madonna della Coltura, patrona degli agricoltori salentini e probabilmente in un prossimo futuro, di quelli italiani è intimamente legato alla storia parabitana e salentina.

L'immagine di origine bizantina, probabilmente faceva parte di qualche cappella edificata dai monaci basiliani venuti nel Salento in seguito all'iconoclastia di Leone III Isaurico, data la presenza in Parabita di altri importanti centri dello stesso periodo. In suo onore, agli inizi del '900, le fu edificato un Santuario, al posto dell'antica pericolante cappella, progettato dall'arch. Napoleone Pagliarulo, successivamente dichiarato Santuario Diocesano e infine Basilica.

La Madonna della Coltura, il tradizionale "Matonna t'a Cutura", è un fenomeno non solo di carattere religioso, ma anche sociale, storico e culturale per le profonde implicazioni che ne derivano ed è per questo che una serie di studi e approfondimenti impegnano gli storici ad approfondire i problemi connessi alla sua presenza.



Palazzo Ramis da "Parabita nel '700" di O. Seclì

La Grotta delle Veneri.

Sulla serra dell'agro di Parabita negli anni '60 fu scoperta una grotta la cui importanza oggi è universalmente riconosciuta per la ricchezza dei materiali venuti fuori dai suoi scavi. E' conosciuta come "Grotta delle Veneri" in quanto vi si trovarono due statuine scolpite in osso di cavallo risalenti intorno ai 15.000 anni a.C.

Dai suoi scavi sono stati recuperati oltre 18.000 reperti che hanno testimoniato la presenza dell'uomo nel territorio fin dall'epoca di Neandertal, con successivi insediamenti del Cro-magnon (due scheletri acefali risalenti intorno ai 25.000 anni prima di Cristo), del Neolitico, del Mesolitico, dell'età del ferro e del bronzo con una ricchezza di particolari che hanno permesso ad antropologi e archeologi di ricostruire la vita dei nostri antenati.

Le due Veneri in particolare, famose in tutto il mondo, rappresentano in maniera evidente il tentativo dell'uomo non solo di riprodurre figure umane, ma soprattutto di elaborare simboli direttamente collegati al senso religioso.

Altri insediamenti arricchiscono il patrimonio archeologico di Parabita. A poche centinaia di metri dalla Grotta delle Veneri, sono stati scoperti i resti di un grande villaggio dell'età del bronzo, nel quale sono ancora visibili i fori nei quali venivano infitti i pali per la costruzione di capanne, resti di muretti a secco, di un forno e di paglia intrecciata per setacciare il latte.



Palazzo Ferrari da "Parabita nel '700" di O. Seclì

E poco distante dagli stessi posti una grotta sepolcro dove sono stati ritrovati resti umani, un vaso monoansato con incise figure umane, selci, punte ad altro materiale.

Una ricchezza per anni trascurata, che attende ancora di essere opportunamente valorizzata per il rilancio del territorio e la valorizzazione della sua cultura.

Il Cimitero monumentale.

Una delle opere monumentali più conosciute al mondo, esposta in tutte le mostre internazionali e di cui si sono interessate le più prestigiose riviste di architettura è il Cimitero monumentale di Parabita.

Esso fu progettato alla fine degli anni '60 dal Gruppo Grau di Roma, a cura di Anselmi e Chiatante. I due architetti elaborarono un progetto fra i primi tentativi in Europa di rinnovamento dell'architettura, soprattutto dopo le scelte di Philip Johnson e Louis Kahn. Basti pensare che Robert Venturi realizza "La casa a Chestnut Hill" (Pennsylvania) nel 1962, Charles Moore "La Piazza d'Italia" a New Orleans nel 1976 e negli anni '70 Aldo Rossi e Mathias Ungers sviluppano una serie di interventi in Italia e in Germania.

Il Cimitero di Parabita è il tentativo di rileggere non solo le concezioni architettoniche intorno alla "casa dei morti", dandole una configurazione in linea con la complessa tradizione mediterranea e riferendosi ai diversi suoi stili, ma di reinterpretare lo stesso "senso della morte" come si è sviluppato e diffuso nella civiltà mediterranea.

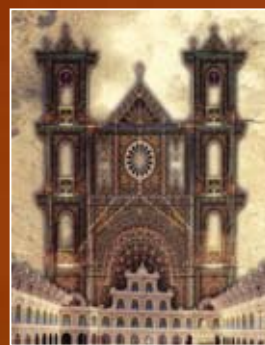
La progettazione di Chiatante e Anselmi, che riuscirono ad inserire un manufatto di levatura mondiale, in un contesto tipicamente mediterraneo di un piccolo paese del Sud, assunse la sua rilevanza anche per il fatto che si usarono tutti materiali locali, sfruttando al meglio il carparo che aveva rappresentato per secoli lo strumento principale dell'architettura salentina.

IL MIO PAESE: Scorrano

"Il fuoco e la luce"

del Prof. Giovanni Giangreco.

Nel cuore della penisola salentina, sul versante occidentale della serra che da Corigliano d'Otranto si spinge sino Castiglione, sorge il centro abitato di Scorrano. Si erge a 95 metri s.l.m. e dista dal capoluogo (Lecce) 33 km in direzione sud-est, dal mare Ionio (Gallipoli) 32 km in direzione ovest e dall'Adriatico (Otranto) km 18,500 in direzione est.



B. De Fabrizio - Scorrano

Le più antiche testimonianze della presenza umana sul territorio di Scorrano risalgono all'epoca preistorica quando la penisola salentina fu attraversata da popoli cacciatori e raccoglitori prima e da comunità stanziali di agricoltori dopo. Si tratta di punte di frecce, ossidiane, bulini ed altri manufatti erratici, realizzati in selce ed in

calcare rinvenuti sulla serra e sulle sue propaggini, che appartengono alle diverse facies delle culture presenti nell'area salentina e che sono state documentate dai materiali depositati nel Museo Paleontologico di Maglie.

Una recentissima scoperta in località Murgi di Sopra, avvenuta durante i lavori di scavo per l'installazione della rete del gas, potrebbe anticipare all'Età del Bronzo la cronologia delle testimonianze archeologiche presenti sulla dorsale scorrane, aggiungendo così un nuovo importante tassello al mosaico del popolamento antico del territorio.

L'impianto degli insediamenti umani nel Salento sembra risalire, con ogni probabilità, al periodo messapico e non si sarebbe modificato di molto nelle epoche successive. A Scorrano la civiltà messapica ha lasciato tracce significative in località Lucagiovanni, recentemente recuperate dal luogo di rinvenimento e conservate per essere studiate dall'Università di Lecce.

Il sito sul quale si è sviluppato il centro abitato, non presenta testimonianze archeologiche particolarmente antiche. Questo dato potrebbe essere ricondotto a fattori di ordine diverso: insediativi (insediamento aperto: abitazioni sparse sul territorio), cronologici (la parte più significativa dell'agglomerato abitativo potrebbe essere stata inclusa all'interno della cinta muraria solo in epoca medievale e di quest'epoca sarebbero sopravvissute la maglia varia e la Porta Terra) e naturali (un elemento peculiare del territorio scorrane, che lo ha caratterizzato fino alla metà dell'Ottocento, è stato la presenza del Bosco del Belvedere, un'estesa zona verde costituita da querce e macchia mediterranea che si estendeva nella zona centrale del basso Salento, da Tricase a Scorrano, per poi prendere, più a nord, la denominazione di Foresta di Cutrofiano. Questo bosco, che compare simbolicamente anche negli stemmi civici di alcuni paesi che lo perimetravano (Miggiano, Nociglia, Ruffano, Scorrano, Specchia, Supersano), ha rappresentato una risorsa economica molto rilevante per gli Scorransesi. Al feudo di Scorrano, infatti, apparteneva la porzione più estesa del bosco che si espandeva fino alle pendici della serra condizionandone in qualche misura, per l'evo più antico, il popolamento.

Origini e vicende storiche. Quella che tradizionalmente viene conosciuta come fondazione di Scorrano - stando ad una leggenda letteraria di probabile origine umanistica (padre Todero, f.m.conv) - sarebbe avvenuta in epoca romana durante la fase repubblicana quando il senato distribuisce ai veterani le terre conquistate dalle legioni e tutto il Salento viene romanizzato (Ferrari, Marciano, Tasselli, Manfredi, Arditì).

E' ipotizzabile che, durante questa fase storica, l'agglomerato insediativo sia sorto come villa rustica, appartenente, probabilmente, ad un tale Scurra - praedium Scurranum - cognome, peraltro, non raro nell'Italia meridionale (G. Rholfs, Dizionario dei dialetti salentini, Galatina, Congedo, 1984, vol II, pag. 637).

La lunga fase della romanizzazione fino alla caduta dell'impero e la riconquista bizantina dell'Italia meridionale, seguita alla guerra greco-gotica, non risultano, finora, documentate da particolari testimonianze ad eccezione delle labili tracce di centuriazione nell'agro e di una serie di tombe scavate nella roccia calcarenitica (banchi di pietra leccese) sulla dorsale della serra, sia in direzione nord che sud in prossimità dell'attuale centro abitato, oggi in gran parte occultate dall'espansione edilizia degli anni '70 del XX secolo. L'identificazione di manufatti similari, nei fondi Scarsciti e Prefetto che hanno restituito materiale ceramico, osteologico e metallico risalente al VI secolo, ci permette di collocare la cronologia delle tombe scorranesi, per analogia, allo stesso periodo.

Durante l'epoca bizantina, il nucleo urbanisticamente più consi-



S. Domenica. Studio B. De Fabrizio - Scorrano

stente potrebbe essersi maggiormente sviluppato in prossimità della confluenza dei percorsi viari più frequentati mantenendo l'originario nome romano. La sua estensione maggiore, gli avrebbe potuto consentire di divenire un comune fiscale () aggregando amministrativamente intorno a sé gli altri piccoli agglomerati urbani.

Dopo l'arrivo dei Normanni il feudo di Scorrano risulta compreso nella contea di Alessano e non in quella più vicina di Castro. Nell'ambito della riorganizzazione territoriale operata dai Normanni, che presidiano il Salento con fortificazioni ubicate soprattutto sulle alture per meglio controllare i feudi strappati ai Bizantini e modificano l'assetto di alcuni insediamenti preesistenti, potrebbe essere sorto il centro urbano di Scorrano con la funzione di controllo delle vie di comunicazione che collegavano le zone costiere intorno a Leuca con Lecce e il nord della Puglia ed il porto di Otranto con quello di Gallipoli fino a quello di Taranto.

Questa posizione strategica ricoperta al centro del basso Salento segnerà per tutto il medioevo, la fortuna di Scorrano che godrà di privilegi riconosciuti da tutte le dinastie regnanti fino al tempo di Carlo V. La fase sveva è testimoniata da Angelo e Pietro di Scorrano, due signori o militi ghibellini che parteciparono alla lotta contro gli invasori angioini e finirono impiccati sul patibolo nel 1269 nel castello di Gallipoli, dopo un lungo assedio e la presa per fame della città.

Il travagliato periodo angioino, come in gran parte del Salento, non risulta particolarmente documentato; fanno eccezione alcune notizie di tipo amministrativo e di privilegi concessi agli Scorranesi a danno delle città confinanti - come per es. il diritto di pascolare nelle terre di Cutrofiano - o la riduzione di imposte e la sostanziale modifica giuridica del territorio da feudale in burgensatico, ci fanno capire che la funzione di Scorrano nel territorio era ritenuta di particolare rilevanza da tutte le case regnanti per la sua posizione geografica strategica.

Dell'epopea otrantina, ovvero l'occupazione di Otranto nell'anno 1480 da parte dei Turchi di Maometto II capeggiati da Acmet Pascià, a Scorrano rimangono, come alta testimonianza di coraggio per la difesa della patria e del suo territorio, i proiettili delle bombarde scagliate dai Turchi, contro le mura e contro la città la quale non possedeva difese adatte alle nuove e micidiali armi da fuoco di cui erano dotati i suoi nemici. Si trattava di quelle sfere di pietra calcarea dura ('nzalico) che oggi decorano la facciata del Palazzo



di A. Merico. Studio B. De Fabrizio - Scorrano

Veris, la figlia di Santa Domenica e che, fino a pochi decenni orsono, esistevano anche in prossimità delle quattro porte urbane: Porta Terra (detta anche Porta o Arco di S. Domenica), Porta Falsa (o di Soccorso: Fausa), Porticella (Porticeddha), Porta Nuova (Porta Nova). La paura provocata dal saccheggio ottomano a Scorrano durò per molti decenni; sino al 1571, epoca della battaglia di Lepanto con la quale l'esercito cristiano sconfisse quello turco, le campane delle chiese, in particolare quelle più vicine alle mura, venivano tolte dai campanili e conservate in casa per paura di qualche assalto turco o piratesco che le prendesse di mira, perché utili da fondere come bocche da fuoco per le loro scorrerie.

Il XVI secolo, a Scorrano, segna una fase di passaggio dal vecchio al nuovo mondo; si conclude la radicata fase del rito greco e si passa a quella del rito latino. Con l'affermarsi del potere spagnolo, nei secoli XVII e XVIII, mediante il controllo dei riottosi e turbolenti nobili meridionali attratti a Napoli e ridotti al rango di puri cortigiani, il Salento conosce un declino irreversibile. Le antiche vie della seta, delle spezie e tutto il commercio con l'oriente, fatto attraverso il mediterraneo per secoli, viene meno. In questo contesto storico e culturale Scorrano perde la sua rilevanza territoriale.

In ambito civile l'architettura manterrà i palazzi e le dimore tardo medievali e rinascimentali; il barocco, oltretutto, risultava estraneo ai sentimenti più profondi del carattere scorraneese.

Successivamente, però, il sigillo della maturazione barocca è testimoniato dalle grandi tele della Chiesa Madre, dipinte da don G. A. Manfredi (1659 -1754).

Alla fine del 700 sorge l'ultima redazione architettonica del Convento di S. Francesco d'Assisi.

Durante l'ancien régime, a Scorrano due sono le famiglie più facoltose del paese: Frisari e Veris, ed il loro bipolarismo continua sino all'avvento del fascismo, periodo in cui all'amministrazione podestarile scorraneese viene dato il titolo di fascio primigenio della Provincia di Lecce.

Nel corso di tutto il XX secolo, che il paese assisterà ad un'emigrazione numerosa.

Chiesa matrice di Santa Domenica. Anticamente dedicata a San Salvatore e poi a Santa Domenica V. e M., protettrice di Scorrano, nel 1522 era ancora di rito bizantino; fu parzialmente abbattuta nel 1602 e completata nelle sue strutture intorno al 1608. Una dotta leggenda narra che il cristianesimo sarebbe stato predicato a Scorrano da S. Pietro, il quale avrebbe distrutto un tempio dedicato a Giano e vi avrebbe piantato la croce di Cristo al suo posto (Manfredi). E qui sarebbe sorta la chiesa matrice. La ricostruzione a pianta basilicale, la scelta dei pilastri, simbolo della fede cristiana, al posto delle colonne, simbolo della cultura pagana, risente del modello planimetrico raccomandato dal concilio tridentino. L'influenza di F.A. Zimbalo, artista salentino controriformato, è evidente nell'altare della Protettrice; mentre gran parte delle tele sono opera autografa del pittore scorraneese Giuseppe Andrea Manfredi, un sacerdote che, con i suoi dipinti, contribuì in misura essenziale alla definitiva affermazione del "nuovo" immaginario artistico religioso scorraneese iniziato col rifacimento della stessa matrice. Sulla facciata vi sono le seguenti sculture: sul portale Santa Domenica affiancata da San Nicola (che le fonti riportano Sant'Oronzo) e San Gennaro; nelle edicole absidate, rispettivamente San Francesco Saverio e Sant'Ignazio di Loyola, entrambi gesuiti.

Convento di S. Francesco d'Assisi (poi degli Agostiniani).

Non si conosce con precisione la data della fondazione ma con certezza esisteva già nel 1454, perché incluso in un elenco dei conventi francescani della provincia monastica conventuale pugliese. Questo elemento cronologico certo potrebbe permetterci di ipotizzare la fondazione del convento al tempo della signoria degli Orsini-Del-Balzo, principi di Taranto e conti di Lecce. L'intitolazione, del convento scorraneese, a S. Francesco D'Assisi, spingerebbe a credere all'antichità della sua nascita e alla scelta precisa dell'Ordine di insediarsi in un'area a prevalente cultura italo-greca, per favorire la parte latina e minoritaria della popolazione. Anche l'esistenza di una leggenda, che ricondurrebbe al poverello la fondazione del convento, accredita una tale eventualità almeno nella memoria popolare.

Tradizioni popolari. Festa di Santa Domenica: 5, 6, e 7 luglio. Santa Domenica e Scorrano sono un binomio inseparabile, perché fondato su un patto di fede che scaturisce dalla risposta di tutto un popolo alla chiamata di elezione da parte della Santa la quale, da sogno e leggenda, si è tradotta in quattrocento anni di storia viva. Si narra che la Santa sia apparsa, in sogno, ad un'anziana donna, sulle mura della città (Porta Terra) il 6 luglio dell'anno 1600 per comunicarle che aveva deciso di diventare la protettrice di Scorrano e, come segno di benevolenza, avrebbe liberato il paese dal flagello della peste.

Fuochi. Ogni tratto del percorso della processione in onore della Santa, è sottolineato dallo sparo di mortaretti e da batterie vere e proprie di fuochi pirotecnici e da fiaccole offerte dalle famiglie o da fedeli devoti della santa. I pirotecnici (furgulari) appartengono ad una famiglia scorraneese (Mega) che da secoli si tramanda il mestiere da padre in figlio.

Luminarie. Durante i tre giorni di festa il paese è addobbato con le luminarie che sono, da sempre, insieme con i fuochi artificiali, una delle peculiarità di Scorrano. La qualità artistica e le novità dei disegni e dei colori, che si rinnovano tutti gli anni, sono realizzate da ditte scorranesi che rappresentano alcune delle migliori esistenti in Italia e nel mondo. La tradizione degli addobbi con le luminarie è collegata con quella di epoca barocca (parazoni: addobbi effimeri) che a Scorrano è documentata almeno dal 1549.



Saluto del Presidente della Provincia di Lecce



Ai Salentini di Brianza

Accade spesso d'incontrare in vari luoghi d'Italia, ma anche all'estero, persone di origine salentina che da anni risiedono lontano dalla terra d'origine, integrati in un nuovo tessuto sociale che ha dato loro possibilità di lavoro, di affetti, di realizzazione sociale.

Ma ciò che più fa piacere è che quasi sempre questi nostri conterranei conservano col Salento una sorta di comunicazione intima, ma anche un costante rapporto di presenza che li rende testimonial della nostra cultura storica, artistica, ambientale, umana.

Cosa ancora più importante è che oggi, sempre più spesso, questi nostri amici che vivono lontano dal Salento sentono la necessità di associarsi, di unirsi per progettare insieme un comune impegno e portare nei luoghi di residenza, quindi in realtà distanti e diverse, le cose migliori della cultura della nostra terra, le tradizioni storiche, musicali, enogastronomiche, i prodotti del nostro artigianato che ben rappresentano il Salento come una terra unica, una terra di cui bisogna essere fieri. Con questi obiettivi sicuramente è sorta qualche anno fa - una delle prime - l'Associazione Salento delle Brianze che opera a più di mille chilometri di distanza da noi, ma con entusiasmo e con impareggiabile dedizione.

Sicuramente questi amici, che accomunano l'amore per la regione di residenza con quello per la loro terra d'origine, svolgono un ruolo fondamentale di promozione ed il loro impegno sociale è di indubbio vantaggio anche per le loro attuali comunità. La Provincia di Lecce, apprezzando tale ruolo e riconoscendone meriti e difficoltà operative che il ruolo stesso comporta, è sempre vicina a chi si fa portavoce del Salento, delle sue bellezze, delle sue magie.

Ho sentito, perciò, quasi il dovere di approfittare del periodico "Il Ponte", per esternare questi sentimenti e per porgere un caro, sincero saluto sia agli amici dell'Associazione, al Presidente, ai Componenti del direttivo e ai loro familiari, sia anche agli amici brianzoli che sicuramente hanno saputo cogliere il vero spirito che anima questo sodalizio: recuperare valori e testimonianze per crescere insieme come uomini e come cittadini.

Buon lavoro e buon Natale a tutti.

Lecce, Palazzo Adorno, 17 novembre 2003

Lorenzo Ria





Comunicazioni ai lettori

Il posto della memoria

Nel presente numero dedicheremo questo spazio al ricordo di due persone, che molti lettori e soci hanno conosciuto, per rinnovare la loro memoria e la loro presenza fra noi.



Il 03 novembre scorso c'è stato il primo anniversario della morte del prof. Angelo Rizzo, Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Lecce. Vogliamo ricordarlo così:

*"Sembri lontano,
ma sentiamo che tu sei con noi,
come un Angelo dalle ali grandi
che ci protegge e ci guarda.
La tua presenza, al di qua del silenzio
e della linea d'ombra
che apparentemente ci divide,
è per noi nostalgica certezza
e per te l'ultima sfida, caparbia e muta...
Hai vinto anche questa battaglia:
l'amore che ci hai trasmesso,
con gli sguardi e con i fatti,
la dignità del dolore
e i sogni che hai realizzato,
lavorando con abnegazione e coraggio
e camminando con passi discreti da gigante
in un mondo pieno di parole tracotanti
e vane,
ti faranno vivere per sempre nei cuori
e nelle menti
di chi ha avuto la fortuna di conoscerti
e di amarti".*

Le tue figlie.

Vorrei ricordare il prof. Angelo Rizzo, mio compaesano, nato a Scorrano (Le), il 02/01/1944, poiché quest'anno ricorre il primo anniversario della sua scomparsa. Per noi salentini rimane una figura da tenere come esempio: Rettore dell'Università degli Studi di Lecce, ha saputo col suo impegno e la sua tenacia, portare questo istituto al pari delle grandi università. Lavorando su di un progetto (ISUF) che lo ha impegnato a lungo, riuscendo nella sua realizzazione. Adesso che non c'è, vorrei ricordarlo come un semplice nostro consalentino, come l'uomo di grande umanità e semplicità con cui ho avuto il piacere di crescere.

Michelino



Panorama Castro Studio B. De Fabrizio - Scorrano



Lo scorso Agosto si è spento tragicamente all'età di 28 anni, Leo Donvito, meraviglioso giovane che tutti noi abbiamo conosciuto per aver partecipato con la sua allegria e la bontà dei suoi prodotti caseari pugliesi a "Echi del Salento", a Cesano Maderno. L'associazione ed i soci sono vicini ai suoi familiari ed amici con sincero affetto.



**Le tue foto
in 1 ORA**

Rullino KODAK OMAGGIO

Fotocopie COLORI e B/N

Stampa da file

la **FOTOCOPIA** SERVICE

Via Marconi, 32 - 20091 BRESSO (MI)

Tel. 02.66500750

CITY CENTER



a Bresso dal 1959

Produzione e vendita di prodotti tipici pugliesi

PANE DI GRANO DURO TIPO ALTAMURA - PIZZE - FOCACCE - TARALLI



ANGELO e FRANCESCO snc - Via Cadorna, 46 - 20091 Bresso (MI) - tel./fax 02 61.07.948

Convenzioni riservate agli Associati

RISTORANTI - PIZZERIE- ENOTECHE

- **Ristorante Pizzeria "Da Giuliano"**, Specialità di mare, via Dante 1, Lissone (MI) tel. 039/462956, sconto del 10% sui prezzi di listino.
- **Villa Excelsa S.r.l.** "Servizi Turistico Alberghieri", Via Delle Viole, San. Nicola (LE) Tel. e fax 0833/233209.
Servizi di ristorazione alla carta mediante banchetto con sconto del 15% sui prezzi di listino esibendo la tessera dell'Associazione.
- **Ristorante "Santu Mauru"** ritrovo eno-gastronomico, Collina della Serra, Gallipoli (LE) per prenotazione tel. 347/4684799 - 368/7012454.
Riserva uno sconto del 15% sulla ristorazione ad esibizione tessera.
- **Osteria "Lo Sturmo"**, p.zza Immacolata (centro storico), Parabita (LE) per prenotazione tel. 333/2408841. Applica sconto del 20% sulla ristorazione.
- **Enoteca Stoppello** via Bellini,14 - Macherio (MI) tel. 039/2014262
Riserva uno sconto del 10% sulle specialità salentine ed uno sconto del 5% sulla lista dei vini.

SERVIZI VARI

- **G.M.G. security S.r.l.** via Bonaparte, 92, Bovisio Masciago, tel. 0362/594238, fax: 0362/571410, cell. 335/5333194, email: info@gmgsecurity, sito www.gmgsecurity.net, azienda leader nell'installazione di sistemi d'allarme e sulla sicurezza personale, ecc.
Offre: Sopralluogo e preventivo gratuito. Sconto del 10% sul preventivo. Sconto elevato al 15% per i giovani sposi.
- **Poliambulatorio Polispecialistico** in via Longoni, 4 a Seveso (MI), riserva ai soci particolari sconti sulle varie prestazioni.
Per informazioni rivolgersi presso la sede dell'associazione.
- **Carrozzeria "Farga"** di Petrelli Valerio, via Farga 4,-20030- Seveso (MI), tel/fax. 0362/500293,
offre uno sconto del 15% sulla manodopera per tutti i soci.
- **Gralu Viaggi della Holiday s.r.l.** (affiliato Giramondo) via Dante 5/7, 20030 Seveso (MI)
tel. 0362/640143, fax 0362/516056, info@graluviaggi.it, offre sconti dal 3% al 5% sui pacchetti prescelti a tutti i soci.
- **Mercatone Uno** pratica ai soci, sconti differenziati per settore. Per informazioni rivolgersi presso la sede dell'Associazione.



Poeti Salentini

Pubblichiamo di seguito alcune bellissime poesie inviateci da diversi salentini:

"BENE e MALE"

Ancor là vive: l'anima del mondo,
proprio là ove il tempo
al bisbiglio dell'alba
melodie sa cantare al sentimento
che nel primo risveglio del mattino
sempre il silenzio al giorno strappa.
... e riposa: la voce del cuore,
quando di gabbiani
lo stormo si leva
nel cielo imbiancato
e nell'attesa di luce
si perde lo sguardo
su angoli di pace, profumati
di lavanda.
... ma per stagione egoista,
di più assetata,
ancor più distrutta,
la terra grida e poi muore.
Muore tra rovi secchi e nubi
senza pioggia
ove pensieri e respiri
- all'orizzonte! -
tristezza incontrano.
... e stanche sonorità
si posano là,
- proprio là! -
nell'ascolto di un dolore
senza confini,
là, su cumuli di sabbia
a noi giunti
da solinghi pianti di vergini croci
che urlano amore
e ... ancora amore!
Da spada affilata del Male
l'eco di un lamento sale
ed il cuore, le mani e la mente
- tra cielo e terra in un deserto
senza tempo! -
aspettano che si ascolti
il sincero richiamo.
Poi: quando il vento
di sconfinata forza
Scompone il senso del Bene,
muovendo passi nel tramonto
di una fine,
il Tutto si perde e tace
nell'infinito dal dolore bruciato.
... e riposa la voce, il cuore
ancora domanda:
il tempo non risponde!

di Filippini Cristina.

"TREPUSSE"

Le strate
lu sule
lu ientu
inchenu la memoria
de ci nasciù a stu paisè.
Presciatu
stizzatu
sputercune
pare a ci 'rria
e cu lu lassa
la Madonna e San Rafeli
se 'nne porta intra allu core.
Uecchi pisciati
'nni chiamavanu,
uecchi de malampu
moi simu
a dunca sciamu nui piacimu.
'Ncete ciunca 'nni ole bene,
'ncete ciunca 'nni ole male
ma nui a tutti ridimu.
Trepuzzini nui simu
ci de lu paisè 'nne sciamu
lu core sulle "Puzze" lassamu.

da "Le tavole dell'anima".
Alessandro Vergallo

SERENATA

'Nfacciate alla fenescia
nu momentu,
'nfacciate cu te dicu na parola :
Beddra , lu ndore tou
già sta lu sentu,
lu ndore tou ca sazzia
e ca cunsola.

'Uarda la luna commu
se la sta ride
mmienzu allu cielu
pe nui fatta stiddrata;
nstricante, malezzusa
ce sta vide
e sta se gode quista serenata.

Tie, durmendu placida allu liettu,
intra lu liettu tou te fiuri chinu,
nun pienzi a mie
ca qua fore spettu
e turmentu pe tie stu mandulinu.

'Nfacciate almenu pe nu picchi,
'nfacciate cu te
visciu nu momentu :
gnienti su li tesori te li ricchi,
tuttu è la voce toa
quandu la sentu.

'Nfacciate mprima, vicinu
è mattutinu
cussi lu cielu nun è statu mai :
Cu nu vasu d'amore ca te minu
cchiù placida e cuntenta durmi-
rai ...

di Antonio Fusco

"ALLA MIA TERRA"

Le foglie di tabacco
stese come candido bucato
in una terra rossa
oltre il cielo degli ulivi
mentre il sospiro del mare
rimbalza nei viottoli bianchi
delle vie.

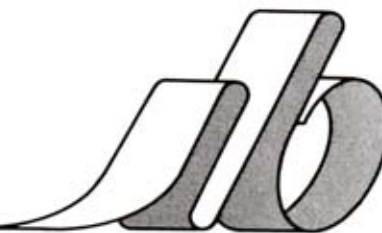
Le donne curve sul telaio
gli uomini a guardare rugosi
un cielo che non cambia
mentre nelle case un profumo
abbraccia le genti
in un ricordo antico
di cose che non passano.

di Giuseppe Russo



Panorama
Studio B. De Fabrizio - Scorrano

Immobiliare Bresso



Via V. Veneto, 5/E
20091 BRESSO (MI)

Tel. 0266502677



La Posta

Pubblichiamo di seguito, con l'autorizzazione degli interessati, alcune e-mail ricevute in redazione, ringraziando tutti per le parole di apprezzamento e le telefonate avute in questi ultimi mesi.

Egr. Direttore,
con immenso piacere ho ricevuto il notiziario "Il Ponte" dell'Associazione Culturale "Salento delle Brianze" e ho avuto conferma della vitalità, creatività, solidarietà dei salentini emigrati al nord e nel contempo emerge il legame indissolubile con la propria terra, i propri cari, i valori e le tradizioni che, ahimè, tendono a scomparire: Giunto a Lecco nel 1975, giovane vice brigadiere dei carabinieri, ho trovato in questa terra accoglienza e ho potuto apprezzare tanta brava gente onesta e lavoratrice: Ora sono in congedo dopo aver comandato per dieci anni la Stazione CC. di Trezzo sull'Adda (Mi). Erano anni che auspicavo un'associazione di salentini, abbastanza numerosi nel lecchese.

Tanti complimenti e tanti auguri per la vostra attività sperando che qualche iniziativa culturale-ricreativa si possa svolgere anche qui a Lecco, nella splendida cornice ambientale che fu dei Promessi Sposi. Per il

prossimo anno conto di essere iscritto all'associazione. Cordialmente *Rocco Piccino*.

Salve. Ho ricevuto in giugno il vostro opuscolo. Volevo conoscere la vostra associazione e magari qualche "paesano". Ho letto che esiste anche un club US Lecce. C'è la possibilità di seguire le Partite di calcio? Grazie per la risposta.

Cari saluti. *Vincenzo Greco*.

Ho ricevuto con piacere la rivista "Il Ponte", che spero di continuare a ricevere, sulla quale ho letto della festa che organizzerete per San Martino: Essendo una lecchese D.O.C. vorrei partecipare all'evento.

Sempre tramite la rivista ho appreso della festa organizzata a Cesano Maderno "Echi del Salento" e mi è dispiaciuto proprio tanto non averlo saputo in tempo.

Per ovviare a tutto questo spero, quindi, di poter continuare a leggere la Vostra rivista o ad essere informata di eventi simili o di altre iniziative anche tramite posta elettronica.

Grazie e spero a presto. *Debora Cosma*.

Ho ricevuto con stupore e gioia "Il Ponte". Ho trovato interessante vedere in terza

pagina le luminarie, che proprio al mio paese natio (Scorrano), sono il fiore all'occhiello sia per i cittadini che per le ditte di luminarie. Ovviamente parlo della festa del 6 Luglio di Santa Domenica. Visto che Katia ha dedicato una poesia al mio paese, le mando un concittadino abbraccio e lei ed a tutta la redazione.

Buon lavoro! *Luigi De Donno*.


Gentilissima Redazione
Ricevo regolarmente il giornalino "il Ponte" e vi faccio i miei complimenti. Ho partecipato anch'io alla bellissima manifestazione tenutasi a Cesano Maderno.

Ho incontrato alcuni compaesani che non vedevo da tanti anni e tra loro Vittorio Aprile che saluto cordialmente. Vi invio queste vecchie poesie in dialetto lecchese e lascio alla Redazione la scelta per una eventuale pubblicazione sui prossimi numeri del giornalino.

Queste poesie fanno parte di una raccolta degli anni '30 ma anche di una tradizione orale che ho conosciuto nella mia infanzia trascorsa a Soletto (Lecce) dove ho vissuto per circa 18 anni. Da oltre 30 anni sono a Cinisello Balsamo.

Antonio Fuso

Pasticceria
—
Gelateria



*l'Oeil
et la
Bouche*

Produzione Propria
via Marconi, 36 - Bresso (MI)
Tel. 02.6100216



Mozzarella

INGREDIENTI:
Latte di mucca, caglio, sale.
Conservare in frigo a +4°C

prodotta da:
CASEIFICIO LA LAERTINA
di Cardinale Stefano & C. S.n.c.
Via Matteotti, 7 - Laterza (TA)
Tel. - Fax 099.8216260



Prodotti per Comunicare

PUBBLIDOK

Servizi per la comunicazione aziendale

GRAFICA & STAMPA



cataloghi



depliants



listini



volantini



insegne e vetrofanie



decorazione automezzi

PROMOZIONE STRAORDINARIA!
valida fino al 31/01/04
10.000 volantini formato 21x15cm
a 2 colori fronte-retro
+ 250 Biglietti da visita (anche a 4 colori)
solo 195,00



gigantografie e manifesti

via Garibaldi, 17 • 20058 Villasanta (MI)
Tel 039 2325269 • Fax 039 2054677 • www.pubblidok.it • info@pubblidok.it



IL CONSIGLIO DEL LEGALE

Codice della Strada: sanzioni più severe. Come impugnarle?

Avv. Germano Margiotta

Sono ormai definitive le modifiche al Codice della Strada.

Con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale n.186 del 12 agosto 2003 della legge di conversione del decreto 151 del 2003, infatti, sono irrevocabilmente entrate in vigore le nuove, discusse, regole del Codice.

La vigente raccolta di leggi non solo introduce sanzioni più severe per i "poveri" automobilisti verso i quali si sta scatenando l'offensiva più serrata di tutti i tempi, ma prevede (e questa rappresenta la novità più eclatante) 20 punti virtuali per ciascun documento di guida che verranno progressivamente scalati a seconda delle infrazioni commesse.

Risultato: gli automobilisti, indisciplinati e non, rischiano il ritiro della patente ove accumulino infrazioni tali da comportare la "perdita" totale dei 20 punti. Ma se pensate di aver subito una sanzione ingiusta per il vostro comportamento al volante, o se non vi turba tanto il pagamento

della sanzione economica quanto la perdita del punteggio sul Vs. documento di guida, l'ordinamento giuridico vi dà la possibilità di ricorrere introducendo novità ulteriori.

Se infatti fino a qualche mese fa solo chi presentava ricorso contro una multa avanti il Prefetto si esponeva al rischio di vedersela raddoppiare nel caso di rigetto dell'opposizione, mentre chi si rivolgeva al Giudice di Pace per ottenere ragione non correva rischi di questo genere, da metà agosto in avanti chi vuole ricorrere presso l'Autorità Giudiziaria avverso una sanzione amministrativa deve obbligatoriamente versare una cauzione pari "alla metà del massimo della sanzione prevista per la violazione contestata dall'organo accertatore". In caso contrario, il ricorso è dichiarato d'ufficio inammissibile. Questa somma verrà restituita al cittadino al termine del giudizio se il ricorso sarà accolto, altrimenti sarà trattenuta dall'amministrazione, tutta o in parte a seconda dei casi.

In pratica, l'automobilista multato e che ritenga di aver subito un torto è tenuto a versare presso la cancelleria del Giudice di Pace circa il doppio della multa subita (se la sanzione è pari a 33,60 Euro, la cauzione ammonta a 68,78 euro, ma se l'ammenda è pari a 687,75 Euro, la cauzione supera addirittura i 1300 euro!), nella speranza di vedersi restituiti detti denari dopo la pronuncia della sentenza. La validità del nuovo dettato normativo, che senza dubbio agevola il ricorso alla Giustizia per coloro i quali non hanno difficoltà economiche mentre rischia di indurre alla rinuncia i meno facoltosi, ha già sollevato dibattiti nel settore per il legittimo sospetto di violare la Carta Costituzionale che garantisce a tutti, compresi i meno abbienti, il diritto fondamentale di ricorrere alla Giustizia.

Per tale motivo gli addetti ai lavori si attendono a breve termine l'eliminazione della novità introdotta ed un ritorno alla precedente disciplina. Con buona pace dell'art.24 della Costituzione.

IL CONSIGLIO DELLA PSICOLOGA

Continuo a sognare perchè voglio continuare a vivere

Dott.ssa Franca Brenna

"La tecnica è una nuova forma di schiavitù. Tutta l'informatica è una catena intelligente di schiavi. Siamo schiavi, dei media e dei nuovi media. Schiavi, però non come nell'antichità, ma in un modo ben più raffinato: siamo schiavi pensando di essere padroni. Tante informazioni, troppe informazioni non danno il tempo per pensare..." (da un'intervista a Hans Georg Gadamer (filosofo), fatta da Donatella di Cesare - in occasione dei festeggiamenti per i suoi cent'anni - tratta dal Corriere della Sera del 7 febbraio 2000). Gadamer, comunque, credeva molto nei giovani e nel futuro dell'Europa, ma diffidava della "pax americana" e di internet.

Perché ho esordito con le parole di Gadamer? Perché questo stralcio di intervista mi ha rimandato alla parola "Nostalgia" che è il titolo dell'articolo proposto dal direttore di questo notiziario Il ponte (per la precisione, il n. 2). Questo articolo, infatti, propone un andare con la memoria, con il pensiero a momenti passati sia della propria storia personale sia ad altri aspetti della quotidianità ma legati e determinati, anche, dalla tradizione, cioè dalla "memoria" comune. Preservando, così, uno "spazio" psichico dall'invasione della tecnica che, per riprendere le parole di Gadamer, in un eccesso di informazioni non dà il tempo per pensare.

Posizionandoci, dunque, rispetto alla nostra contemporaneità ci si può chiedere quale sia il ruolo giocato dalla tecnologia nell'immaginario dei bambini e dei ragazzi, di questi bambini della cosiddetta net generation. E' senz'altro una questione molto complessa e aperta...

Sono i bambini, infatti i principali "abitanti" della nostra contemporaneità, cioè dell'età della tecnica. Abitanti perché nati all'interno dell'attuale cultura, dell'attuale sociale. Quindi abitati da questo particolare linguaggio, dove la tecnica che non è neutra contribuisce a creare un mondo con determinate caratteristiche, che anche noi adulti non possiamo completamente evitare. Infatti, ogni mezzo di comunicazione dà un contributo specifico allo sviluppo umano, e quindi ad una dimensione immaginaria/ simbolica/ reale, specifica di una determinata cultura.

Ma l'immaginario, nell'accezione psicanalitica, è contraddistinto dalla prevalenza della relazione con l'immagine del proprio simile, quale altro da sé. E sappiamo che il bambino può accedere a questa fase evolutiva soltanto attraverso una dimensione relazionale mediata dalla parola (i genitori, gli insegnanti, i compagni di gioco, ecc.) Perché questa premessa? Perché è fondamentale che questi bambini, che fin dalla nascita crescono immersi in questa tecnologia che comprende ad esempio la televisione, il telefono, i videogiochi, il computer, ecc., siano "accompagnati" dall'adulto, attraverso la sua presenza relazionale fatta anche di parole, nella scoperta e nella sperimentazione del mondo circostante (che comprende, appunto, anche ciò che ho poc'anzi evidenziato). Infatti, facendo riferimento, ad esempio alla televisione o al cinema, a volte i bambini piccoli devono essere "aiutati" dagli adulti a distinguere la fantasia dalla realtà. La comprensione delle "tecniche visive" utilizzate nei programmi televisivi non sono un fatto scontato, soprattutto nelle fasi precoci dello sviluppo psico/affettivo e quindi emotivo. Tali tecniche, infatti, richiedono la capacità "simbolica" della costruzione di uno spazio psichico che può essere definito come "immaginazione" o "immaginario".

Le abitudini dei bambini sono cambiate e senz'altro, oggi, i bambini hanno maggiori capacità critiche rispetto alle generazioni passate, di pari età. Ma ciò che a volte si evidenzia è che la loro maggior capacità, da un punto di vista cognitivo, spesso è solo una faccia della medaglia che rivoltata mette in mostra una maggior fragilità emotivo-relazionale.

Ad esempio, per quanto riguarda l'utilizzo del computer all'interno delle scuole, il suo ruolo può risultare molto importante quando il suo uso, cosiddetto didattico, comprenda (come è auspicabile) soprattutto per i bambini e i ragazzi una dimensione che non dimentichi l'aspetto di "aggregazione" relazionale.

Senz'altro un aspetto di aggregazione relazionale può essere il "gioco". Il gioco, infatti, è il canale di conoscenza preferito dal bambino e ogni epoca

ha avuto i suoi giochi. E ormai è riconosciuto scientificamente che i computers, se idoneamente utilizzati, possono favorire l'acquisizione di abilità logiche anche al di fuori di un contesto scolastico, perché possono stimolare le capacità mnemoniche. Il computer anche nella forma di software ludico e quindi di videogioco, può essere estremamente importante, ma anche qui il ruolo e quindi la funzione dell'educatore e della famiglia sono essenziali.

Per concludere, ritorno alla parola nostalgia che nel suo significato etimologico, preso alla lettera, significa dolore per il ritorno. Infatti, oggi, nella nostra contemporaneità, il dolore e quindi anche la nostalgia che implica un "lavoro" psichico del dolore, dal lato del ricordo, dal lato del desiderio...è prevalentemente inteso come qualcosa che deve essere "sedato" e "neutralizzato" al più presto (il tutto e subito della nostra contemporaneità, dell'età della tecnica). Perché la tecnica, pur con i suoi aspetti positivi e ormai imprescindibili alla nostra quotidianità, come orizzonte alla comprensione del mondo, introduce l'"esattezza" del comprendere come capacità di dominare/domare/sedare...subito. Con il rischio di non lasciare spazio psichico alla possibilità di sognare e di desiderare...

Ma il sognare che propongo non significa vivere con la testa tra le nuvole, ma significa la possibilità di poter giocare con le proprie idee, le proprie fantasie, i propri ricordi, le proprie nostalgie...cioè poter mantenere la capacità di aprire le porte della mente...al nuovo...al sorprendente...e all'imprevisto...

Franca Brenna (psicologa - psicoterapeuta)
tel. 02 66501148
e.mail: brennfr@tin.it





Una giornata tra le Colline dei sapori

di I. Tolomeo

" Siete stati fantastici! Con voi mi sono trovata benissimo, la vostra simpatia e disponibilità mi ha fatto "recordare" la mia terra natale!"

Così ci ha salutato Paloma, la nostra guida dall'accento spagnolo.

Peccato! Si è conclusa la nostra giornata nelle Langhe, un tour enogastronomico decisamente piacevole e "appetitoso". Mi sono sistemata sul pullman, infastidita dalla voce monotona di un presentatore televisivo che commentava la partita di calcio; ho cercato di riposare, ma le voci concitate dei miei compagni di viaggio mi tenevano sveglia. Allora mi sono messa a pensare alla mattinata trascorsa ad Alba e mi sono tornate in mente immagini, profumi intensi e sapori. Ho rivisto, come in un film, la piazza del Tribunale, prima tappa, in cui il mio olfatto è stato colpito dal profumo inebriante del cioccolato che, oltre a quello del tartufo, regnava sovrano per le vie, invase da bancarelle di ogni genere, vere e proprie boutiques di prodotti tipici. Ad Alba, città mito del Tartufo Bianco, situata sulla riva destra del Tanaro ai piedi della Bassa Langha, nel mese di ottobre si svolge la fiera del Tartufo. Sulla piazza principale, dove si affacciano il Duomo di San Lorenzo e il Palazzo Comunale si esibivano artigiani, vinaioli e giocolieri, facendo rivivere antiche atmosfere. Mi sono immersa tra la folla brulicante che assaggiava i vini locali come il Barolo, celebre in tutto il mondo per il suo gusto corposo, e salame al Tartufo, offerto ai visitatori con generosa ospitalità.

Cosa dire, poi, del menu offertoci da un ristorante tipico situato a Valgaia, una frazione di Rodello, una bella località che dagli estimatori viene definita "Porta delle Langhe". Qui ho scoperto che i piaceri della tavola ti sono garantiti da grandi cuochi, squisitezze come: bagna cauda, fonduta, brasato al Barolo, ravioli del Plin e torta di nocciole hanno deliziato il palato di tutta "l'allegria brigata". Il tutto, ovviamente, bagnato dal Dolcetto d'Alba dal colore rosso rubino intenso, con riflessi violacei e fruttato col classico aroma delle ciliegie mature. In questi luoghi si coltiva anche la rinomata noccia, utiliz-



Gita sociale ad Alba - 19 novembre 2003

zata soprattutto dall'industria dolciaria. Il pomeriggio è trascorso veloce nel Castello di Serralunga. Costruito come fortezza nei primi decenni del '300, è rimasto pressoché immutato nel corso dei secoli.

Il poderoso torrione quadrato, l'alta torre cilindrica e la torre pensile che ne caratterizzano l'inconfondibile profilo hanno assistito imperturbabili allo scorrere del tempo e delle sorti umane.

Accompagnati sempre dalla nostra Paloma, abbiamo concluso il viaggio a Novello, piccolo centro nel cuore delle Langhe. Qui abbiamo potuto visitare

una piccola cantina a conduzione familiare e degustare vini d'alta qualità, invecchiati per uno o più anni in "BARRIQUES", piccole botti di rovere francese. Questi recipienti danno un particolare colore e profumo, rendendone il sapore asciutto, austero, armonico e vellutato.

In questo luogo il gruppo dei salentini si è trovato a suo agio!!!

Qualcuno ha ricordato con nostalgia i vini pugliesi, altrettanto ottimi quanto quelli piemontesi.

Ringrazio Marcello e tutta l'associazione per aver offerto ai soci e simpatizzanti questa piacevole opportunità!



Informatica in pillole

di A. Sava

Una Finestra sul sito Web

Un sito Web (anche "host") è costituito da un insieme di pagine Web che risiedono sulla rete Internet e correlate da link. Anche la nostra associazione è presente su Internet con il suo sito. Esplorando la "mappa del sito" troverete un ricco ventaglio di informazioni:

- una breve presentazione dell'associazione - lo statuto - la domanda d'iscrizione - le attività dell'associazione - i servizi offerti agli associati - il giornale - i link ad altri interessanti siti.

Per una conoscenza più approfondita dei contenuti del sito, vi suggerisco di collegarvi all'indirizzo www.scuter.it/salentobrianze augurandovi una buona navigazione.

Con la speranza che questa pagina sia di vostro gradimento, vi do appuntamento al prossimo numero del giornale "Il Ponte", con altri contenuti relativi all'informatica.

Glossario

Link: (collegamento, legame) è una parola o un'immagine appositamente disegnata che, quando viene selezionata, determina l'accesso del browser Web a una nuova pagina o a un'altra destinazione.

Pagina Web: documento del World Wide Web scritto in linguaggio HTML. Ogni pagina mostra inoltre dei collegamenti (link), che possono essere attivati tramite mouse e che riconducono ad altre pagine.

WWW: acronimo di World Wide Web.

World Wide Web: sistema ipermediale (che può contenere del testo, delle immagini, dei suoni, dei filmati o delle animazioni) di presentazione delle informazioni disponibili su Internet. Servizio il cui nome può essere tradotto in italiano come "la ragnatela grande quanto il mondo".

Web: contrazione di World Wide Web.

Browser Web: programma che serve a "sfogliare" (in inglese "to browse") pagine Web.

Navigare sul Web: la navigazione sul WWW consiste nell'individuare delle pagine interessanti, trovarvi i collegamenti contenuti e attivarli.

Home Page: pagina di ingresso al sito, cioè la "pagina della casa". E' il punto di partenza della navigazione di un sito.

Internet: sotto l'aspetto tecnico, non è altro che un'enorme rete di computer, estesa a livello mondiale; o più precisamente un insieme di reti, poiché Internet è costruita mettendo in collegamento tra loro un gran numero di reti. Considerando l'aspetto sociale, possiamo considerare Internet un grande strumento di comunicazione e di incontro per milioni di persone sparse su tutto il mondo.

URL (Uniform Resource Locator): indirizzo Web della pagina

Comunicazione importante:

Sono aperte le iscrizioni ed i rinnovi della tessera per l'anno 2004, all'Associazione Culturale "Salento delle Brianze".

Vi aspettiamo nelle nostre sedi negli orari sotto indicati. Aiutateci a crescere sempre di più e a diffondere la nostra cultura ed il nostro sapere!

Il Consiglio Direttivo

Agostino Simone (Presidente)
Michele Giaffreda (Vicepres.)
Marcello Santantonio (Segr.)
Aldo Tundo (Cons.)
Salvatore Mariano (Cons.)
Fernando Fanciano (Cons.)
Antonio Sava (Cons.)
Giuseppe Fersini (Cons.)
Katia Giannotta (Cons.)

Riportiamo di seguito gli indirizzi ed i numeri di telefono delle sedi dell'Associazione ed i giorni e gli orari di apertura:

- Desio: via Garibaldi, 257 - Tel/ fax: 0362/337102

Martedì e Giovedì dalle ore 18.00 alle 20.00 e Domenica dalle ore 10.00 alle 12.00.

- Lissone: via del Pioppo, 15 - Tel/ fax: 039/464547

Mercoledì e Venerdì dalle ore 17.00 alle ore 19.00.

REGOLAMENTO ISCRIZIONE

Per essere ammesso a far parte dell'Associazione in qualità di Associato Effettivo (nativo nelle province di Lecce, Brindisi, Taranto o figlio di genitori salentini) o Simpatizzante è necessario produrre domanda scritta controfirmata da due associati. Il modulo può essere ritirato presso le sedi dell'Associazione (via Garibaldi, 257 - Desio o via del Pioppo, 15 - Lissone) o scaricarlo, unitamente allo Statuto, collegandosi al sito

www.scuter.it/salentobrianze.

L'importo della quota associativa per il 2003 è di Euro 30.

Registrazione R.S.
Tribunale n. 1651 del 08 marzo 2003

Editore:
Associazione Culturale
"Salento delle Brianze"

Direttore Responsabile:
Katia Giannotta

Vice Direttore:
Michele Santese

Capo Redattore:
Antonio Sava

Redattori:
Vittorio Aprile e Marcello Santantonio

Sede Redazione:
Via Garibaldi, 257
20033 Desio (MI)
Tel/Fax 0362 337102
salentobrianze@tiscali.it
www.scuter.it/salentobrianze

Creazione e realizzazione grafica:
PUBBLIDOK
Via Garibaldi, 17 - 20058 Villasanta
Tel 039 2325269
Fax 039 2054677
www.pubblidok.it
info@pubblidok.it

Apertura redazione:
Martedì: 18.00/20.00
Giovedì: 18.00/20.00
Domenica: 10.00/12.00



L'Associazione Culturale "Salento delle Brianze", il Consiglio Direttivo e la Redazione de "Il Ponte" augurano a tutti i soci ed ai lettori un sereno Natale e un Felice Anno Nuovo!!



1000 MQ PER LA CULTURA
E LA SALUTE DEL TUO CORPO

ISCRIVITI SUBITO

ABBONAMENTO CON ORARIO

DALLE 9.00 ALLE 17.00

1 ANNO - EURO 180,00

6 MESI - EURO 130,00

ABBONAMENTO CON ORARIO LIBERO

1 ANNO - EURO 259,00

6 MESI - EURO 207,00

VIA GALILEO GALILEI, 8
20091 BRESSO (MI)
TEL. 02 610 24 65

GLI ABBONAMENTI COMPREDONO:

IDROMASSAGGIO
GINNASTICA DOLCE
SAUNA • BAGNO TURCO
BODY BUILDING
STEP NEW AGE
AEROBIC LATIN DANCE
CORPO LIBERO
BODY CONDITIONING
STRETCHING
AEROBIC NEW GENERATION

DANZE CARAIBICHE

CORSI DI SPINNING
40 BIKE

FIT-BOXE

GRANDE NOVITÀ

PERSONAL TRAINER

IN PALESTRA PRIVATA